

L'ASSOCIAZIONISMO IN ITALIA

Da 'ste Parti niente Crisi!

di ROSALBA PIGINI

Gran finale del nostro viaggio tra le associazioni filateliche italiane, e stavolta a presentarsi sono due sodalizi particolarmente attivi e vitali.

Se quasi tutte le associazioni e i circoli filatelici lamentano una diminuzione di soci negli ultimi due decenni, con conseguente calo delle attività e delle energie a disposizione, non è questo il caso del primo soggetto odierno.

Il 31 marzo del 1974 nasceva a Prato l'Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare. Già in partenza aveva ben 64 soci; oggi ne conta 650, di cui 7 donne, in deciso aumento dai 180 iscritti del 2000, con una forbice di età che vai dai 20 agli ultra90. La rivista sociale, *La Posta Militare*, esce con cadenza trimestrale ed è stampata in 1.000 copie ma è anche a disposizione dei soci, sfogliabile, sul sito. Dal 2002 con cadenza annuale sono stati stampati 15 volumi tirati dalle 1.500 alle 3.000 copie. Dal 2006 è attivo un sito web ben strutturato e articolato, preparato dalla socia Maria Grazia De Ros, che lo ha sempre aggiornato con grande cura e tempestività fino a 2 anni fa quando, con grande dispiacere di tutti, ha dovuto rinunciare per motivi di salute passando il testimone all'attuale webmaster, il socio Fiorenzo Azzoni. Il sito attualmente vanta dai 2.000 ai 3.000 contatti mensili. Foto01

Alla presidenza dell'AICPM da ben 18 anni si trova Piero Macrelli.

Presidente, può raccontarci brevemente gli inizi e perché è nata l'AICPM? Mi sono iscritto un paio d'anni dopo la fondazione ed erano presenti i più importanti collezionisti dell'epoca a cominciare da Achille Rivolta. Furono eletti Presidente onorario Renzo Bernardelli,

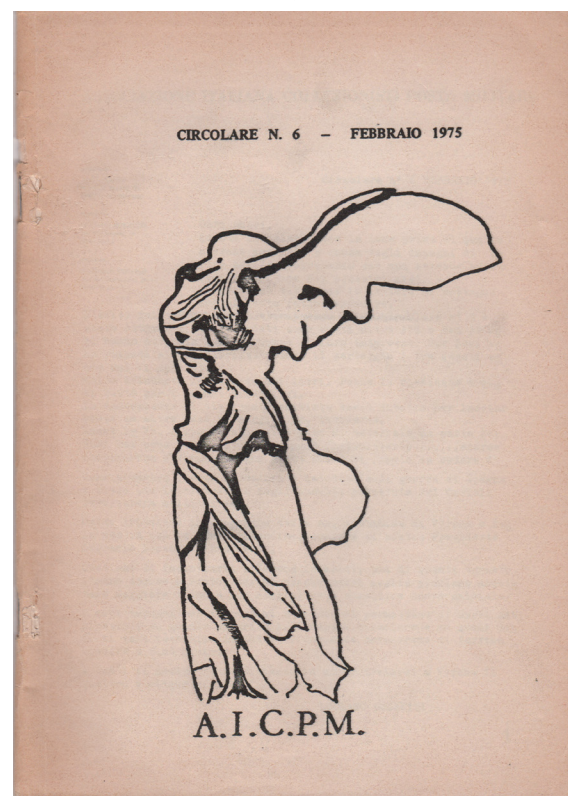
A.I.C.P.M.

presidente Aldo Cecchi e segretario Luciano Buzzetti. L'affascinante storia dell'Associazione è contenuta nei bollettini pubblicati da allora, poi trasformati in rivista e ora consultabili sul nostro sito www.aicpm.net nella sezione riservata ai soci; se qualche lettore fosse interessato a sfogliarli può inviarmi una mail a info@aicpm.net e gli fornirò un codice per poterli visionare.

Chi è il socio AICPM? Come mai tanti iscritti? L'argomento posta militare interessa molti o c'è altro? Il socio AICPM è essenzialmente un appassionato cultore della storia del nostro Paese: purtroppo le guerre, a cominciare dalle risorgimentali, italo-turca, grande guerra, italo-etiope e seconda guerra mondiale sono molta parte della nostra storia; a queste vanno aggiunte le occupazioni di ogni tipo, le nostre colonie, gli uffici all'estero, la navigazione e altro ancora, quindi non meraviglia siano tanti i collezionisti interessati all'AICPM. Fra questi vi sono anche collezionisti di storia postale degli Antichi stati, regno e repubblica, tanto che qualche anno fa decidemmo di aggiungere "e storia postale" al nome dell'associazione, anche se l'acronimo è sempre rimasto AICPM. L'iscrizione all'AICPM è anche facilitata dal fatto che con i 50€ del primo anno (gli anni successivi la quota scende a 40€ rimasta tale dal 2000) il nuovo socio riceve 4 numeri di *Posta Militare*, 4 di *Qui Filatelia* e ben tre volumi fra quelli pubblicati dall'Associazione negli ultimi anni.

In questi 44 anni l'associazione si è dotata di una struttura ben articolata, lo si deve a qualcuno in particolare? E

quanto è difficile guidare un sodalizio così numeroso e variegato? L'Associazione è sempre stata ben organizzata ed ha saputo adeguarsi velocemente ai mutamenti tecnologici: abbiamo una rivista che esce regolarmente ogni tre mesi; vendite-scambio trimestrali riservate ai soci; un sito, che viene continuamente aggiornato, in cui è possibile visualizzare un centinaio di importanti collezioni, annunci dei soci, nell'area riservata tutte le riviste dal n.1 all'ultima uscita e molto altro; un Forum, attivo da pochi anni, con oltre 300 iscritti, più di 2.000 argomenti e oltre 16.000 interventi. Tutto ciò grazie all'attività continua, professionale e resa gratuitamente da una ventina di soci, che sono sem-



Posta militare e storia postale

RIVISTA DELL'A.I.C.P.M.



Aste Viennafli

Dispacci postali italiani da e per Gibuti
Novembre 1940 - Dicembre 1942
Valter Astolfi

La linea del Tempo
Massimo Conconi

Seconda guerra mondiale.
I numeri frazionari degli uffici di posta militare.
Bruno Crevato-Selvaggi

Le buste e le cartoline del
Comitato "Pro Esercito"
Riccardo Bodo

La Posta Militare durante la Repubblica
Sociale Italiana dal settembre 1943
al 2 maggio 1945: la Posta da Campo
terza parte
Luigi Sirotti

Catalogo degli Uffici postali e telegrafici
e dei bolli di Addis Abeba e dello Scioa
Gian Paolo Bellina e Vittorio Sismondo

Aggiornamento cataloghi
Rubriche
Vita sociale

145
marzo 2018
XLIV ANNO

pre pronti a svolgere i compiti loro assegnati e che ringrazio calorosamente. Posso dire quindi che tutto sommato non è difficile guidare l'Associazione, anzi sono diciotto anni che mi diverto, ne ricavo molte soddisfazioni e riesco a realizzare progetti che avevo in mente da lungo tempo.

Negli ultimi tempi avete dato grande spazio alle pubblicazioni annuali che spesso sono tomi imponenti. Come è nata questa esigenza e come si è riusciti a realizzarla? Questa è l'attività dell'Associazione di cui sono più orgoglioso: non mi risulta vi siano altre Associazioni simili alla nostra, né in Europa né altrove, che siano riuscite a pubblicare quindici volumi in altrettanti anni. Dopo i primi tre volumi curati da Emanuele Gabbini dedicati alla storia della posta e dei servizi postali, abbiamo pubblicato due Annuari AICPM nel 2004 e 2008; due volumi sul Dodecaneso a cura di Mario Carloni; il primo volume sulla Franchigia militare a cura di Roberto Colla; La Repubblica Sociale Italiana a cura di Luigi Sirotti; Il telegrafo in Italia di Valter Astolfi; la quarta edizione di La posta militare italiana 1939-45 di Giuseppe Marchese; 1866. La terza guerra d'indipendenza a cura di Carra e Carraro padre e figlio; Pacchi postali 1881-1914 di Gabbini e i due volumi più catalogo di L'Italia in Africa Orientale a cura di Bruno Crevato-Selvaggi e mia; per Italia 2018 in cui vi è la sezione dedicata al centenario della fine della Grande Guerra sto preparando, coautori Bru-

no Crevato-Selvaggi e Beniamino Cadioli e con la collaborazione di altri sei soci, due volumi più il catalogo. La pubblicazione di volumi sulla storia postale del nostro Paese è uno dei fini istituzionali dell'AICPM e tutto questo è stato possibile grazie al grande spirito di collaborazione e all'amicizia fra i soci.

Progetti? Uno appena partito e che è stato accolto con entusiasmo dai soci: il rilascio di certificati AICPM per documenti di storia postale relativi ai nostri settori. Diverse associazioni lo fanno da tempo in Europa e USA, la Royal lo fa da 130 anni, ho pensato lo possa fare anche l'AICPM che conta fra i suoi soci i maggiori esperti, non solo italiani, di posta militare, colonie e degli altri settori. Il progetto è in fase di attuazione, sarà riservato ai soci e i certificati, oltre a riportare i dati storici del documento, potranno, se è il caso, riportare anche una valutazione di rarità (non di valore). Il

progetto di fondo è sempre quello di riuscire a far conoscere i nostri settori a un numero sempre maggiore di collezionisti e far venire loro il desiderio di iniziare a collezionarli.

Problemi? Per quanto riguarda l'attività dell'Associazione direi di no. Per ottenere i risultati che si desiderano è necessario credere in quello che si sta facendo e lavorare molto impegnandosi a fondo.



Il secondo sodalizio che si presenta ha avuto per fondatore una figura carismatica come il compianto Nino Barberis, che nel 1981 ha deciso di riunire tutti gli appassionati collezionisti di impronte di affrancature meccaniche sotto l'acronimo AICAM. E se negli ultimi anni una certa flessione nei numeri, pur alti, di iscrizioni c'è stata, di certo non è diminuito di una virgola l'entusiasmo con cui i soci si presentano con le loro attività, sia all'interno del mondo filatelico che all'esterno.

Oggi i soci sono 200 mentre nel 2000 erano 330, i più giovani hanno 9 e 15 anni e il meno giovane di primavere ne ha viste passare già 97. Sono 11 le gentili signore iscritte, la quota annuale ammonta a 35 euro e dà diritto alla rivista trimestrale AICAM News e al numero unico annuale tirati in 280 copie cartacee.

AICAM
1982

Associazione
Italiana
Collezionisti di
Affrancature
Meccaniche

Entrambe le pubblicazioni sono concepite anche per l'invio per email. Il sito, ben strutturato e gradevole, è attivo dal 2002.

Ci guida all'interno dell'Associazione Paolo Padova, socio dal 1984 e presidente dal 1992.

Ci parli dell'AICAM, come nasce e perché?

Non avrei parole diverse da quelle scritte a suo tempo da Nino Barberis (anima dell'AICAM) e da Dario Barbieri (primo Presidente AICAM, Nino non ha mai voluto cariche) "Quando, nel 1980, avemmo l'idea di fare un censimento tra i filatelisti che si interessavano di affrancature meccaniche, facemmo un programma con un obiettivo massimo di raggiungere un centinaio di soci. Noi stessi fummo sorpresi per il ritmo di crescita del numero degli interessati alle affrancature meccaniche, ma il tam tam della gente soddisfatta giocava per noi: chi veniva una volta ai nostri incontri, trovava un ambiente sereno, distensivo, entusiasta, con la giusta dose di allegria e di spensieratezza. Nessuno che parlasse di "prezzi", di "medaglie", di "regolamenti"; nessuno che recriminasse per un riconoscimento negato o per uno superiore ai meriti assegnato a un... avversario. Così la cerchia di chi si avvicinava con interesse alle "rosse" aumentava. Più volte si è detto e scritto che in filatelia la competizione, le classifiche e le medaglie sono indispensabili per progredire, che il collezionista non troverebbe stimoli per migliorare la sua collezione se non ci fosse il pungolo di un traguardo da raggiungere o di un ostacolo (il regolamento) con cui misurarsi. Noi dell'AICAM crediamo di aver dimostrato che non è proprio sempre così! Dalle collezioni di affrancature meccaniche c'è sempre qualcosa da imparare e raramente si cade nel ripetitivo, data l'enorme varietà di materiale esistente, spesso utile anche ai collezionisti tematici. Foto05

Avete una sede? E una biblioteca?

La sede è presso il Presidente, quindi non fisica e non fissa. Tutti i nostri incontri sono in giro per l'Italia, dovunque troviamo gli spazi per le nostre riunioni ed esposizioni. E non avendo una sede fissa non abbiamo una biblioteca, intesa come luogo ove poter consultare le pubblicazioni proprie o di altri; le nostre pubblicazioni sono raccolte presso soci volenterosi e le forniamo a coloro che ce le chiedono. In programma c'è la digitalizzazione di tutte le pubblicazioni e di tutti i numeri del nostro trimestrale, ma il tempo necessario è sempre poco e il lavoro procede con calma!

Di cosa siete appassionati?

Collezioniamo le affrancature mec-

Paolo Padova
Manlio De Min

Il cinema in Italia

Catalogo-repertorio
delle A.M. Italiane
dei cento film
più famosi degli
anni '50 e '60

Pubblicazione AICAM n. 356

caniche, ovvero quelle impronte apposte sul piego postale da un'apposita macchina in luogo del francobollo.

Amiamo le affrancature meccaniche perché riteniamo siano il materiale più genuino per una collezione filatelica: sono tutte viaggiate e non sono "costruite". Le cerchiamo senza nemmeno sapere se esistano perché non ci sono cataloghi: è impossibile farli (il catalogo mondiale Stambaugh-Hawkins è solo un catalogo di "tipi" di impronte, anche se utile per uno studio). Sono facili da maneggiare poiché prive di dentelli. E quelle che non vengono utilizzate per una collezione si conservano in comuni scatole da scarpe.

Permettono di assemblare collezioni sempre diverse e personalizzate: **tematiche**, le più diffuse, **di storia postale**, sulle **tariffe e date d'uso** (a trovarle, quelle per esempio sulla tariffa "estratto conto giornali" primo e ultimo giorno d'uso!), per **tipo e modello di macchina**, molto apprezzate negli Usa, in Germania e Svizzera ma poco in Italia, e molte altre a fantasia del collezionista. Inoltre la macchina affrancatrice è una invenzione italiana. Infatti è stato il nobile friulano Detalmo Savorgnan di Brazzà a depositare a New York il brevetto della prima macchina affrancatrice, addirittura self service, nel 1896.



Perché si chiamano "le rosse"?

Quando l'UPU autorizzò l'uso delle affrancature meccaniche a livello internazionale, stabilì che il loro colore dovesse essere il rosso. Solo gli Stati Uniti hanno usato per l'interno anche il blu, il verde, il marrone, il giallo, il violetto e persino l'oro.

Poiché le macchine che smistano automaticamente la posta leggono meglio il blu, oggi tutte le nazioni si stanno convertendo a questo colore. Francia e Germania hanno già completato il cambiamento, in Italia è in corso. Per rimarcare questa importante evoluzione anche il nostro logo è sfumato dal rosso al blu.

Progetti?

Ne stiamo attuando alcuni a cui pensavamo da qualche tempo. Dall'autunno scorso siamo passati al colore in tutte le nostre pubblicazioni. Dispendioso, ma con la stampa digitale finalmente fattibile.

Stiamo inoltre introducendo il colore anche nelle collezioni esposte, per renderle meno monotone agli occhi degli osservatori esterni. L'esperimento, con cartoline d'epoca, riproduzioni di manifesti e/o altri documenti sempre d'epoca (non francobolli, né interi postali, né annulli), è risultato molto gradito all'ultima Milanofil dove le nostre collezioni sono state molto ammirate.

Terza idea che stiamo attuando è quella di abbinare alle attività filateliche anche la scoperta del territorio che ospita le nostre manifestazioni. La visita e la conoscenza dei tanti tesori presenti nel nostro paese contribuiscono a sviluppare ancora di più quello spirito di famiglia che all'interno dell'AICAM è molto sentito, grazie anche alla presenza del nutrito gruppo di AICAM girls.

Che ruolo hanno le donne nella vostra associazione?

Le nostre socie al momento sono undici ma ci piacerebbe fossero molte di più. A compensare ci sono però le AICAM girls che sono le nostre mogli o compagne che volentieri vengono con noi, godendo dell'atmosfera cordiale che, anche per merito loro, si è instaurata nella "famiglia" AICAM. Foto07

Problemi?

Quelli comuni a tutte le associazioni, anche non filateliche: la mancanza di nuove leve. Gli interessi dei giovani d'oggi sono diretti altrove, sono quasi spariti il gusto dello studio e della ricerca indispensabili al "collezionista", non importa di cosa.

Sembrate molto entusiasti, quale è il segreto di tanta effervescenza?

Ritengo di poterla riassumere in una sola espressione: "non competitività". Non esiste rivalità e gelosia tra i soci. Ognuno è apprezzato e valorizzato e il clima generale se ne avvantaggia. Siamo giunti al 37° congresso, con 147 numeri usciti del nostro trimestrale e oltre 400 pubblicazioni all'attivo con più di 20.000 pagine.

In poche righe, un auspicio che le sta particolarmente a cuore.

Che la nostra Associazione possa continuare con i medesimi criteri di saggezza, di semplicità e di amicizia che l'hanno finora contraddistinta, e che continui la soddisfazione dei soci che riescono a trarre dalla nostra attività gli stimoli per una forma di collezionismo gradevole e gratificante.

